



Fondazione Palazzo Magnani

LIBERTY IN ITALIA

Artisti alla ricerca del moderno

Reggio Emilia, **5 novembre 2016 – 14 febbraio 2017**
Corso Garibaldi, 31

Palazzo Magnani propone dal 5 novembre 2016 al 14 febbraio 2017 una spettacolare, ampia indagine sul Liberty in Italia. **Sette sezioni** che vedono riunite **quasi 300 opere**: dipinti, sculture, grafica, progetti architettonici e decorativi, manifesti, ceramiche, selezionatissimi prestiti provenienti dai più importanti Musei italiani e da straordinarie collezioni private. Molti di questi prestiti sono frutto dei più recenti studi e escono dalle collezioni mostrandosi al grande pubblico per la prima volta.

Ogni sezione della mostra – dedicata al dialogo tra le diverse arti – mette in luce l'alternanza tra le **due "anime" del Liberty italiano**: quella propriamente **floreale** e quella **"modernista"**, più inquieta e vicina a influenze europee, e che porterà da lì a poco alle ricerche delle avanguardie e allo sviluppo in chiave più stilizzata ed essenziale del linguaggio decorativo.

"All'interno di una idea più ampia e generale di "Liberty italiano" – anticipano i curatori Francesco Parisi e Anna Villari – abbiamo voluto porre a confronto le due diverse tendenze; cercando di assecondare in questo modo il dibattito storico artistico dell'epoca che individuava, come vera essenza del Liberty, la linea fluente, floreale e decorativa e, d'altra parte, recuperando il modello critico della letteratura coeva che identificava nel Liberty tutto ciò che era considerato moderno e di rottura, includendo quindi anche quelle esperienze non propriamente classificabili in Italia come floreali ma piuttosto moderniste o secessioniste".

Il percorso della mostra si sviluppa secondo una scansione per sezioni "tradizionali": **pittura, scultura, decorazione murale, ceramiche, progetti di case d'artista** (come chiave nuova per entrare nell'idea progettuale dell'architetto che lavora, eccezionalmente e con la massima libertà espressiva, per se stesso), **manifesti, illustrazione e grafica originale**.

Filo rosso che collega tutte le sezioni: la linea grafica e la ricerca sul segno, che erano allora alla base della concezione progettuale e formale di ogni opera, sia di quella più propriamente fluente e floreale, sia di quella più severa e moderna. Si sono, infatti, accostati a pitture, sculture, ceramiche, grandi manifesti pubblicitari, i bozzetti preparatori, i cartoni per gli affreschi, i disegni relativi a vasi, illustrazioni, incisioni.

Una chiave inconsueta che rivela, entrando nel vivo del “fare” e nella mente dell’artista, la vera essenza concettuale e espressiva del Liberty, un movimento, una tendenza e una moda che, a distanza di più di cento anni, non ha ancora esaurito il suo potere seduttivo.

La mostra è a cura di Francesco Parisi e Anna Villari

LE SEZIONI DELLA MOSTRA:

La pittura

Nelle tre ampie sale dedicate interamente alla pittura emergerà come in Italia non sia possibile individuare uno stile unitario riconducibile ad una ortodossia Liberty ma piuttosto una varietà dovuta in parte alla fedeltà ad un linguaggio tradizionale, piuttosto che una attenzione alle diverse tendenze d’oltralpe. Nonostante questo, in diversi artisti – da **Casorati a Boccioni a Bargellini, da Bocchi a Corcos** – si può avvertire, spesso in coincidenza con una ricerca giovanile, una eco della linea decorativa Liberty.

L’illustrazione e la grafica

Forse più di ogni altra, l’espressione artistica caratterizzante la Belle Époque è stata quella grafica, sia quella applicata – ovvero il manifesto e l’illustrazione libraria – sia quella produzione più personale sortita dai torchi dei singoli artisti che, in un’accezione più vasta, alle Esposizioni d’arte veniva definita “Bianco e Nero”. Nel caso della produzione grafica originale, si trattava quasi sempre di opere ispirate ai grandi temi della letteratura decadente o storicista; nel caso, invece, della grafica editoriale si vennero a creare importanti binomi tra artista e letterato. Ne sono un esempio i rapporti tra **De Carolis e D’Annunzio**, oppure tra **Francesco Nonni e Antonio Beltramelli**.

Ampio spazio è dato all’incisione originale e verranno esposte le opere dei più influenti artisti con rari e preziosi esemplari provenienti da diversi Archivi privati e dalle collezioni della Calco-grafia Nazionale di Roma.

Le case d’artista

Lo spazio storico che separa gli ultimi anni del XIX secolo dalla Prima guerra mondiale, la cosiddetta Belle Époque, ha visto gli architetti di tutta Italia cominciare a confrontarsi con i consumi di massa, e trasformare il proprio ruolo in quello di un total designer, sulla scia dei secessionisti. Ma un particolare aspetto della stretta connessione tra arte, letteratura e decorazione è rintracciabile soprattutto nella realizzazione delle moderne case d’artista: scrittori, scultori, pittori che nella piena maturità del loro percorso professionale dedicarono le loro forze nel creare un perfetto connubio tra architettura, pittura, scultura e arti decorative progettando e facendo costruire secondo un gusto che variava secondo le diverse anime Liberty. In esposizione progetti, disegni, bozzetti, quadri e oggetti di **Ettore Ximenes, Duilio Cambellotti, Vittorio Grassi, Giuseppe Palanti, Paolo Sironi, Raimondo D’Aronco, Ernesto Basile**.

Le arti decorative

L’esplosione delle tendenze Liberty in Italia si ebbe soprattutto in occasione dell’esposizione di Torino del 1902, quando in altri paesi già si avvertivano segnali di crisi, e a Vienna cominciavano a emergere prove di quello che sarebbe stato definito “Stile Secessione”. In Italia se da una parte si affermava il florealismo di stampo storicista (che venne definito “Dolce Stil Novo”), vi erano già i prodromi di quello che sarebbe stato il cosiddetto modernismo (**Randone, Vincenzo Jerace, Ernesto Basile**). I premi dell’esposizione torinese andarono non a caso al binomio **Basile-Ducrot** (che poco dopo iniziò a collaborare con **Duilio Cambellotti**) e a **Galileo Chini**.

La scultura

Sulla scia dei nudi sinuosi e delle ninfe marine che avevano caratterizzato molte sculture pubbliche di fine Ottocento, la tendenza più marcatamente Liberty in scultura è espressa dall'opera di artisti come **Domenico Trentacoste** o **Pietro Canonica**. Ma gli scultori italiani avevano iniziato già attorno al 1880 ad avvertire le prime inquietudini del Simbolismo, come ad esempio **Leonardo Bistolfi** e, accanto a questi, muovevano i primi passi anche i giovani cresciuti non più sui modelli ottocenteschi nazionali ma sui grandi maestri stranieri: **Attilio Selva, Giovanni Primi, Ercole Drei, Nicola d'Antino**.

La grande pittura decorativa

La vera tendenza sintetica, connaturata al decorativismo, alla sintesi coloristica, alle campiture piatte tipiche del Liberty internazionale, si esprime soprattutto nei cicli di affreschi, privati e pubblici, realizzati da **Edoardo Gioia, Galileo Chini** (decorazioni per edifici termali e ville private), **Adolfo De Carolis, Annibale Brugnoti, Giulio Bargellini e Antonio Rizzi** (Vittoriano).

I manifesti

In anni in cui è massima l'attenzione verso il mondo delle arti applicate, della decorazione, di quello che verrà chiamato design, nella necessità di rivalutare il rapporto tra industria e artigianato educando il popolo ad una diffusa bellezza dell'oggetto di uso quotidiano, anche il manifesto diventa un canale attraverso il quale l'artista moderno può veicolare la propria creatività, rendendosi attivo e utile nel diffondere i frutti benefici della rivoluzione industriale.

Partecipando dell'atmosfera culturale dominante, artisti come **Adolfo De Carolis, Adolfo Hohenstein, Aleardo Terzi, Plinio Nomellini, Galileo Chini, Leonardo Bistolfi, Vittorio Grassi o Umberto Boccioni** si dedicano alla nuova "arte del manifesto", e applicano anche in questo settore gli stilemi delle tendenze figurative del momento. In mostra manifesti mai visti di grandi dimensioni e dall'impatto coloristico dirompente.

Orari

dal martedì al giovedì 10.00-13.00/15.00-19.00
venerdì, sabato e festivi 10.00-19.00 – lunedì chiuso

INFO

Fondazione Palazzo Magnani
Corso Garibaldi, 31 42121 Reggio Emilia
Tel. [0522.454437-444446](tel:0522.454437-444446)
Fax. 0522.444436
info@palazzomagnani.it
<http://www.palazzomagnani.it/>

